

Annulate le assoluzioni per i medici del caso Cucchi

La Cassazione: processo da rifare. Ma oggi scatta la prescrizione

Il caso

di **Ilaria Sacchettoni**

ROMA La Cassazione cancella l'assoluzione dei cinque medici dell'ospedale «Sandro Pertini» accusati dell'omicidio colposo di Stefano Cucchi. Ma nei loro confronti il rinvio a giudizio è puramente teorico perché già oggi per il reato scatterà la prescrizione. Dunque, in concreto, resterà il dubbio su questo capitolo della morte del ragazzo, a meno che — ipotesi altamente improbabile — Aldo Fierro, Stefania Corbi, Flaminia Bruno, Luigi Preite De Marchis e Silvia di Carlo non rinuncino alla prescrizione.

Amaro il commento di Ilaria, la sorella di Stefano che, assieme al legale di famiglia Fabio Anselmo, commenta: «Dobbiamo ringraziare i medici legali che in questa vicenda hanno portato tutta la loro confusione. Oggi sappiamo finalmente chi ha ucciso Stefano, la mia giustizia consiste nel fatto che ora tutti l'hanno capito». Il riferimento è al pm Giovanni Musarò e alla sua inchiesta bis appena conclusa con una richiesta di processo nei confronti dei carabinieri che arrestarono Cucchi la notte del 15 ottobre 2009.

Il procuratore generale Antonio Mura, che nella sua requisitoria aveva chiesto l'accoglimento del ricorso della Procura di Roma contro l'assoluzione dei medici, aveva

anticipato: «Domani scatta la prescrizione ma oggi c'è ancora tempo per fare giustizia».

Ma come e perché sulla vicenda è intervenuta la Cassazione? Ribaltando il giudizio di primo grado, la Corte d'assise d'appello aveva ritenuto insufficienti sia le prove raccolte contro i tre agenti della polizia penitenziaria che quelle contro i tre infermieri e i sei medi-

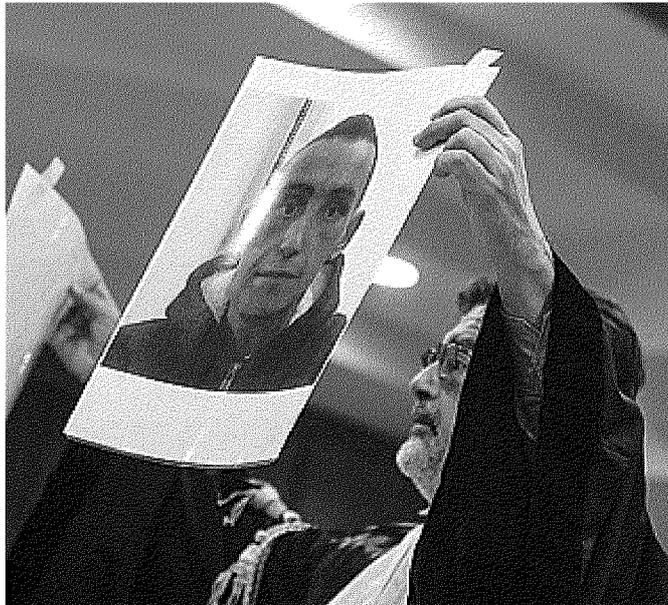
ci dell'ospedale che avrebbero lasciato morire Stefano Cucchi durante la sua detenzione.

In seguito la Procura generale si era espressa per archiviare definitivamente la posizione dei tre agenti mentre su medici e infermieri aveva ordinato un nuovo processo valutando «ondivaga» e «incoerente» la decisione dei giudici nei loro confronti. Va ricordato

che medici e primario del Pertini erano stati accusati (e condannati in primo grado) di omissioni gravissime nei confronti del paziente-detenuto, al quale non avrebbero dato cibo né acqua. E al quale avrebbero negato perfino l'accompagnamento in bagno, come rivelato dall'autopsia e sottolineato dal Procuratore generale Nello Rossi nel corso della sua requisitoria. Infine l'appello bis e l'assoluzione contro la quale le parti civili hanno presentato il ricorso.

Ma ora? A questo punto otto anni dopo, per la morte di Stefano Cucchi, si avrà un nuovo processo. Lo scorso febbraio, infatti, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio dei tre carabinieri Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro e Francesco Tedesco per omicidio preterintenzionale. Altri loro due colleghi, Roberto Mandolini e Vincenzo Nicolardi, che mentirono al processo, rischiano invece per falso e calunnia. Tutti e cinque sono stati sospesi dall'Arma. Gli indagati che, inizialmente, si erano avvalsi della facoltà di non rispondere, davanti al pm hanno scelto di mantenere il silenzio, lasciando trascorrere i canonici 20 giorni dall'avviso di conclusione delle indagini senza farsi interrogare o inviare una memoria difensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula

L'avvocato della famiglia Cucchi, Fabio Anselmo, mostra le foto di Stefano durante il processo (Ansa)

La vicenda

- Stefano Cucchi viene fermato a Roma dai carabinieri il 15 ottobre 2009 con l'accusa di detenzione di stupefacenti
- Il giorno dopo si svolge l'udienza di convalida dell'arresto
- Il 22 ottobre Cucchi muore all'ospedale Pertini
- Dopo le assoluzioni dei medici che lo curarono e degli agenti di custodia che lo portarono in ospedale, il 14 febbraio 2017 è stato chiesto il rinvio a giudizio dei carabinieri che lo fermarono

